



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO

Sezione di Torino  
Via Barbaroux, 1

# MONTI e VALLI

Service CNP Torin

REPOSI GIUSEPPE  
V. FORLI 65/19  
10149 TORINO

REP0002

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXV - N. 2 - marzo-aprile 1970 - Un numero L. 80. - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV  
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031  
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

## Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti"

### Un ringraziamento ed un augurio

La Scuola Nazionale di Alpinismo « Giusto Gervasutti » inizia il suo 23° anno di attività. Assumendone la direzione, vorrei ringraziare il corpo istruttori che mi ha accordato la fiducia ed inoltre, in modo particolare, vorrei ricordare i 22 anni di attività dell'amico Dionisi alla direzione della Scuola, il suo incredibile ed inesauribile entusiasmo per l'alpinismo, la sua non comune esperienza, la coerenza e capacità nell'affrontare tutti i problemi connessi con il funzionamento della Scuola, l'impegno

non indifferente col quale si è dedicato anno per anno, infaticabilmente.

Non è mia intenzione fare della retorica, ma sento che è doveroso da parte di tutti gli istruttori esprimere un sincero riconoscimento a chi per ben 22 anni si è assunto un compito gravoso e lo ha sempre assolto con senso pratico ed equilibrio.

Siamo quindi lieti che, pur avendo lasciato la direzione, Dionisi continui ad offrire alla Scuola la sua esperta collaborazione nel corpo

### ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale il giorno:

**VENERDI' 10 APRILE 1970 - ore 21,15**

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura e approvazione verbale Assemblea Ordinaria del 16-12-1969.
- 2) Nomina del Seggio Elettorale.
- 3) Attività 1969. Relazione del Presidente.
- 4) Bilancio consuntivo 1969.
- 5) Elezione cariche sociali di: 1 Vice presidente - 5 consiglieri - 3 Revisori dei Conti - 15 Delegati.

Escono di carica: Rivero (Vice presidente - dimissionario) - Stradella (rieleggibile) - Alvigini (non rieleggibile) - Crovella (non rieleggibile) - Manzoli (non rieleggibile) - Rosazza (non rieleggibile) (Consiglieri).

- 6) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE

Giuseppe Ceriana

Le votazioni proseguiranno sabato 11 aprile dalle ore 16 alle ore 19.

Le liste dei candidati alle cariche sociali devono essere presentate, entro il giorno 4 aprile, alla Segreteria della Sezione, corredate da 40 firme di Soci.



istruttori e la rappresenti ufficialmente presso la Presidenza ed il Consiglio della Sezione. Ci auguriamo sinceramente che ciò avvenga ancora per molti anni.

Luciano Ghigo

*Interprete dei sentimenti della Presidenza, del Consiglio direttivo e di tutti i Soci, «Monti e Valli» si associa «toto corde» ai riconoscimenti ed all'augurio rivolti dal suo successore a Giuseppe Dionisi, valoroso fondatore e direttore della Scuola.*

*A Luciano Ghigo, che gli succede nel «compito gravoso», l'augurio cordiale di continuare l'opera, nel solco delle gloriose tradizioni del Club Alpino Italiano e della Scuola «Gervasutti».*

E. L.

## Scàndere 1969

per giustificati motivi, sarà distribuito in ritardo: entro il prossimo giugno.

In compenso, anticipiamo ai lettori i titoli di alcune relazioni o monografie di particolare impegno per gli autori e redattori:

**Il Gruppo delle Levanne**, di Giulio Berutto;

**Il Monte Boucier**, di Severino Bessone;

**I soldati della neve di St. Remy**, di Gianni Valenza;

**Quattro torinesi in Pamir**, di Luciana Seyman di Bonis ed Ennio Cristiano;

**Il gioco del Caucaso**, di Giuseppe Garimoldi.

### COMMISSIONE PROTEZIONE NATURA ALPINA

# La protezione della natura nella legislazione vigente

## Censimento aree e località da proteggere

Un censimento non è una cosa semplice. Per lo meno, può essere semplice nell'impostazione di massima, ma non lo è altrettanto nel momento in cui si passa alla fase dinamica dell'operazione.

Le nostre montagne sono settimanalmente aggredite dal turismo domenicale, logico sfogo del soffocamento urbano. Nessuno intende criticare questa esigenza vitale, anzi la auspichiamo; l'importante è che essa, per la sua natura centrifuga, non diventi distruttiva.

E' stato così deciso in sede di Commissione Sezionale, di effettuare un primo censimento campione delle aree e località alpine da proteggere proprio nell'interesse di tutti. A tale scopo sono state distribuite a spese della Sezione, un primo gruppo di 400 schede da restituire compilate con la segnalazione delle zone minacciate, dei motivi di interesse naturalistico, scientifico ed alpinistico che ne hanno determinato la scelta, nonché dei provvedimenti amministrativi o legislativi che si suggeriscono.

In questo settore infatti, pur nella carenza di norme del tutto soddisfacenti, esistono possibilità non indifferenti di ottenere provvedimenti, sia pure locali, purché sollecitati da un certo movimento di opinione pubblica.

Ricorderemo a titolo di incoraggiamento la presa di posizione contro la caccia del camoscio in talune valli alpine da parte delle popolazioni e delle autorità locali con conseguenti provvedimenti limitativi.

All'interessamento degli enti locali si deve pure la nascita di alcune iniziative di estremo interesse e meritevoli della massima valorizzazione: i parchi comunali, zone cioè conservate integre sotto il profilo naturalistico e nel contempo dotate di vie di accesso e di belvedere tali da offrire «attrezzature di svago entro la natura e di valorizzazione della natura».

Seguendo l'esempio di S. Giorio, Lanzo, Piosasco e della Valsesia, c'è da augurarsi che, come primo passo, si infittiscano queste microrealizzazioni allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi naturalistici.

Anche a livello provinciale sussistono notevoli possi-

bilità di intervento in questo delicato settore: l'attuale legislazione protettiva delle bellezze naturali attribuisce ad apposite Commissioni Provinciali alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione il compito di redigere gli elenchi delle località «di notevole interesse pubblico» nelle quali cioè risultano in vario modo soggette a limiti e controlli le opere (edifici, palificazioni, cartelli pubblicitari, strade, cave, condotte, ecc.) capaci di deturpare il paesaggio.

E' importante che le popolazioni locali conoscano l'esistenza di questo strumento legislativo, sia per sollecitare la costituzione, con decreto ministeriale, di nuove zone, sia per denunciare le eventuali violazioni di legge in quelle già esistenti.

Ed infine, «last but not least», come mezzo più adeguato per una completa difesa delle aree di maggior pregio naturalistico, esistono i Parchi Nazionali.

Non è superfluo ripetere che in Italia manca ancora una mentalità «parchigiana» e che una porzione minima del territorio è costituita a parco a differenza di altri paesi specie dell'Europa settentrionale, ove vaste regioni sono sottratte per iniziativa ora pubblica ora privata, ad ogni possibilità di manomissione.

I parchi nascono e vivono grazie all'interessamento delle popolazioni e nessuna legislazione, per quanto perfetta essa sia (nessun pericolo in Italia fino ad ora!) è in grado di salvare un parco dalla rovina se gli abitanti non lo considerano come un prezioso bene pubblico.

Nel ringraziare i soci che già hanno aderito all'iniziativa della Commissione restituendoci le schede compilate, ricordiamo a chi ancora volesse rispondere, che la sua collaborazione è essenziale per sollecitare, ad ogni livello, l'adozione di provvedimenti appropriati.

Piero Forno

della Commissione per la protezione della natura alpina della Sezione di Torino



# Dimensioni

di Gianni Valenza

I

Non sono mai riuscito a salire oltre le vette.

Non sono mai riuscito a salire oltre il cielo, oltre il sole.

Oltre la mia dimensione umana.

Non sono mai riuscito a salire oltre il mio orgoglio.

II

E' piccola, la mia dimensione umana. Infinitesimale.

Guardando un cielo turgido di stelle, proprio non riesco a capire la differenza che esiste tra me ed un insetto.

Ecco, forse un insetto non può guardare un cielo stellato.

E' tutto.

Ecco.

III

Eppure io mi permetto di alzare gli occhi verso l'alto e di immergerli tra le stelle.

Ed i miei occhi diventano stelle, nella miriade di stelle.

E, sfavillanti, osano penetrare nei misteri dell'infinito, che è oltre le stelle, oltre l'universo, oltre la mia dimensione.

Ed allora penso all'insetto, e mi sembra di impazzire.

IV

Si tratta solamente del mio orgoglio.

V

Oltre il quale non c'è più nulla.

VI

Oggi, sulla vetta, non sentivo tutto questo. La vittoria mi illudeva. I miei scarponi dominavano l'estrema roccia. La corda, rossa d'amore, giaceva allentata ai miei piedi.

La ragazza che era con me mi sorrideva, ansimante, felice, i capelli scompolti dal vento, la camicetta semiaperta, disfatta dal cordino di sicurezza, il moschettono penzolante, inerte.

Bruciati dal sole guardavamo l'universo che ci circondava.

VII

Le mani strette l'una nell'altra. Ed il mondo ai nostri piedi.

VIII

Eppure sulla parete avevo avuto paura. Anche la ragazza aveva capito la mia paura. E mi aveva fissato intensamente, tirando la corda. Nel suo sguardo avevo intuito il pensiero della morte.

Ma lei non aveva paura. Mi strizzò l'occhio, fiduciosa.

Allora compresi che il vuoto non era sotto di me, ma dentro di me.

E sorrisi. Sorrisi alla morte.

IX

Ora, seduti sui gradini del rifugio, osserviamo la nostra montagna illuminata dalla luna. Sembra piccola. Piccola come il fondale di un

presepio, piccola come il limite dei miei pensieri.

Respiro il profumo dell'erba, che non si può descrivere come non si può descrivere un colore o una musica. Sento solamente che è bello il momento in cui la terra si acquieta, avvolta nel silenzio della notte, belli i fruscii sommessi che mi pervengono dall'oscurità, il latrato del cane lontano, alle prime baite, giù nel fondovalle. Bello è anche il tepore che m'invasa le membra, rilassate dal riposo, dopo l'azione violenta.

Ed è bello anche affondare nell'infinito e sentire che i miei occhi diventano stelle, luminose di tenerezza.

Viaggiare sulle strade maestre della Via Lattea, come un pellegrino che si reca al Santo Sepolcro, in cerca di una fede, e sentire due lacrime scendere lentamente dagli occhi diventati stelle, e sentire che esse stesse diventano stelle, tremolanti, luccicanti, sulle strade maestre della Via Lattea, intorno al mondo, intorno alla montagna, intorno alla ragazza che mi è vicino, intorno al mio Io, intorno alla mia dimensione umana.

X

Intorno alle dimensioni del mio orgoglio.

## PROSSIME GITE EXTRA ALPINE

La Commissione Gite della Sezione di Torino del C.A.I. organizza per la prossima estate in collaborazione con l'U.I.S.P. una gita extra alpina negli Alti Tatra (Polonia)

e in unione al « Jet e la Montagna » una spedizione extra europea nell'Africa Equatoriale al Ruwenzori (m 5123). Ecco i programmi:

### RUWENZORI m 5123 e KILIMANJARO m 5895 AFRICA EQUATORIALE - 2/23 agosto

SPEDIZIONE ALPINISTICA EXTRAEUROPEA  
IN AFRICA EQUATORIALE (2-23 agosto) - RUWENZORI m 5123 (UGANDA)  
KILIMANJARO m 5895 (KENIA)

2 agosto - Partenza dall'Italia con aerei di linea per l'Uganda.

3 agosto - Arrivo a Kampala, trasferimento a Fort Portal in Bus - Cena al « Mountains of the Moon Hotel » di Fort Portal - Pernottamento in tenda.

4 agosto - Soggiorno libero a Fort Portal Pernottamento in tenda - Pensione completa in Hotel.

5 agosto - Trasferimento con camion a Ibanda - Formazione della carovana - In serata piazzamento del campo alla 1ª Capanna (Nyabitaba hut) (m 2610 ore 4,30-5).

6 agosto - Arrivo 2ª e 3ª Capanna (Nyamuleju m 3270 - ore 4), (Bigo m 3390 - ore 2,30) - Piazzamento dei campi.

7 agosto - Arrivo campo base alla capanna Bujuku (m 3915 - ore 4-5) - Piazzamento del campo.

8-9-10 agosto - Giornate a disposizione per scalare la Punta Margherita (m 5123 - ore 8-9) e il monte Speke (m 4876 - ore 5).

11 agosto - Discesa alla 1ª Capanna - piazzamento del campo.

12 agosto - Discesa a Ibanda e proseguimento per Fort Portal - Cena in Hotel, pernottamento in tenda.

13 agosto - Giornata « cuscinetto » a disposizione per eventuali ritardi dovuti a cattivo tempo (possibilità di trasferimento anticipato a Kampala).

14 agosto - Fort Portal-Kampala in Bus - Trasferimento all'aeroporto e partenza per Nairobi.

15-21 agosto - Visita ai Parchi Nazionali della Tanzania (Cratere di Ngorongoro e Lake Manjara) e soggiorno in un Camping sulle sponde dell'Oceano Indiano (Mombasa).

22 agosto - Ritorno da Mombasa a Nairobi e partenza per l'Italia.

23 agosto - Arrivo in Italia.

#### Estensione facoltativa al Kilimanjaro

14 agosto - Nairobi - Arucha (trasferimento da Arucha a Marangu).

15 agosto - Formazione della carovana a Marangu e raggiungimento della 2ª Capanna (Peters - m 3800). Il primo tratto del percorso viene fatto fino alla Horombo con mezzi meccanici.

16 agosto - Dalla Peters alla Kibo hut (metri 4800 - ore 5).

17 agosto - Dalla Kibo alla vetta del Kilimanjaro (m 5895) e ritorno alla Kibo (ore 9).

18 agosto - Kibo - Marangu, l'ultima parte del percorso viene effettuata con mezzi meccanici.

19 agosto - Giornata cuscinetto per eventuali ritardi dovuti a cattivo tempo. Possibilità di iniziare la visita dei Parchi Nazionali.

20 agosto - Visita del Cratere di Ngorongoro, il Parco Nazionale Africano più suggestivo e interessante. Piazzamento del campo nell'interno del cratere.

21 agosto - Ritorno ad Arucha.

22 agosto - Mattinata a disposizione per la visita agli interessanti mercatini di prodotti artigianali della Tanzania. Nel pomeriggio partenza per Nairobi e per l'Italia.

23 agosto - Arrivo in Italia.

Quota L. 360.000 - Estensione facoltativa al Kilimanjaro supplemento di L. 30.000. All'atto dell'iscrizione previo versamento di L. 10.000 verrà consegnato un opuscolo contenente il programma dettagliato, informazioni sul viaggio, obblighi sanitari, descrizione delle zone di soggiorno, varie notizie utili e norme per l'iscrizione.



## ALTI TATRA (Polonia) 3 - 16 agosto

- 3 agosto - Partenza da Torino (P.N.) per Venezia - Vienna (vagone cuccette).  
4 agosto - Arrivo a Vienna ore 7,10 - Colazione presso il Ristorante della Stazione - Tempo libero per visita città - Pranzo presso il Ristorante della Stazione - Pomeriggio libero - Partenza da Vienna ore 22.  
5 agosto - Arrivo a Katowice ore 6,48 - Transito da Katowice a Kracow in pullman.  
6 agosto - Soggiorno a Kracow e visita della città e vicinanze.  
7 agosto - Transito da Kracow a Czersztyn in autobus. Gita sul fiume Dunajec in zattere. - Transito da Szczawnica a Zakopane.
- dall'8 al 13 agosto - **Ascensioni alpinistiche** (Monti Tatra).  
14 agosto - Transito con il treno da Zakopane a Varsavia.  
15 agosto - Soggiorno a Varsavia e visita della città.  
16 agosto - Partenza da Varsavia in aereo per Milano, e Torino in pullman o treno.

Costo totale del viaggio L. 80.000 comprensivo di: spese di viaggio andata in treno - cuccette - colazione, pranzo, cena a Vienna - soggiorno in Polonia (vitto, alloggio, spese di trasporti, visite a Città, musei ecc., assistenza alpinistica, soggiorno in rifugio, guide alpine) - viaggio di ritorno in aereo Varsavia - Milano - spese per rilascio

visti da ambasciata Polacca a Roma.

Tutti i partecipanti dovranno far pervenire entro il 30 giugno i documenti necessari al viaggio (Passaporto e 4 fotografie per il rilascio dei visti a Roma).

La comitiva usufruirà dell'assistenza di un capo comitiva che provvederà a tutta l'assistenza ed all'organizzazione del viaggio.

Le iscrizioni si ricevono in Segreteria - Via Barbaroux n. 1, previo versamento di L. 10.000.

P.S. - Per entrambe le spedizioni i posti sono limitati a 20 partecipanti. Nel mese di maggio, per tutti i partecipanti alla spedizione nell'Africa equatoriale sarà organizzata una serata nella sede della Sezione con proiezioni di diapositive illustranti l'itinerario delle ascensioni, e le zone di soggiorno.

# Il nostro coro

Nel vario panorama delle attività svolte presso la nostra sezione si inserisce felicemente, ormai da alcuni anni, quella del coro Edelweiss, composto da venticinque soci che si dedicano con molta passione e con innegabile successo alla conservazione e alla diffusione del patrimonio musicale della gente di montagna.

Se l'alpinismo — inteso nella accezione più vasta del termine — è innanzi tutto una dimensione spirituale che nemmeno la retorica letteraria è riuscita a distruggere, ben vengano nel suo ambito tutti quegli elementi che tale dimensione aiutano a ricostruire e a difendere pur nel tessuto comune di ogni giorno: i canti popolari alpini, ad esempio, che quando sono autentici possiedono una forza evocativa ed una suggestione capaci di superare ogni limite ambientale. Nella sala di un teatro famoso come attorno ai tavoli di una bettola suburbana, la magia di alcuni temi melodici e la non infrequente validità poetica dei testi riconducono talora l'ascoltatore alle origini prime del suo amore per la montagna, risvegliano ricordi quasi sopiti, richiamano immagini e suoni di un mondo nel quale si è formata, consolidandosi negli anni, una precisa gerarchia di valori affettivi.

Bravi, quindi, i cantori dell'Edelweiss, che questa gerarchia hanno saputo conservare nel loro vasto e originale repertorio. Chi li ascolta riceve una impressione di spontaneità e di calore interpretativo davvero insoliti in formazioni del genere. Ogni sterile compiacimento è bandito, ogni strofa, ogni accordo acquistano una precisa collocazione nel contesto dei vari brani, di cui è stata mantenuta la primitiva freschezza: brani che ricevono una singolare valorizzazione anche dal modo con il quale il coro sa sfruttare, con apparente semplicità, il notevole volume e le risorse timbriche delle sue voci. Il risultato è talora sorprendente e costituisce, al di là di ogni notazione tecnica, la caratteristica forse più saliente del complesso: quella di annullare, quasi, il distacco dal pubblico, che anzi viene reso partecipe dell'esperienza corale nell'attimo stesso in cui questa si compie attraverso lo svolgersi armonico del brano musicale.

Crediamo che non si possa rivolgere al nostro coro un elogio maggiore, specie se si tengono presenti sia l'impostazione di fondo sia gli stessi limiti che la sua attività si prefigge. Del resto il canto popolare, ed in particolare

quello alpino, nasce da situazioni storico-ambientali che non si prestano ad essere ricostruite a livello, diremo così, « strumentale », sotto pena di ridurre il tutto ad un gratuito accademismo e quindi di falsare la testimonianza di vita di cui esso è portatore.

In un recente microsolco, edito dalla Cetra, il coro Edelweiss ha raccolto alcuni saggi del suo repertorio. Per dovere di critica occorre precisare subito che il disco, per quanto pregevole, non rispecchia interamente il carattere del coro, le cui esecuzioni appaiono come velare e sbiadite rispetto all'audizione dal vivo. Con tutto ciò, si tratta pur sempre di un pregevole saggio di abilità, che legittima l'attesa di ulteriori future registrazioni.

Non resta, quindi, che augurare all'Edelweiss un avvenire denso di affermazioni sempre brillanti, lungo quella strada che ha incontrato sino ad oggi il pieno consenso del pubblico di appassionati e che ha fatto di questo valente coro un motivo di compiacimento e di prestigio per la nostra sezione.

\*

Martedì 14 aprile, alle ore 21,15, nel Salone dei 500 dell'Unione Industriale - Via Fanti 17, il giornalista e scrittore di montagna

ALFONSO BERNARDI

terrà una conferenza, illustrata da proiezione di diapositive a colori, sul tema:

## VASALOPPET 1970

La più grande maratona del mondo

Tutti i soci e familiari sono cordialmente invitati.

Biglietti d'invito in segreteria.

La manifestazione è organizzata in collaborazione con lo « Sky - club Torino ».



# Scalata la parete nord del Roc du Fond

Valle di Rhêmes - Beniamino Henry e Lorenzo Rossi di Montelera

27 luglio 1969

Una parete elegante, un alternarsi di scivoli glaciali e di fasce rocciose, l'ambiente solitario e grandioso dell'alta valle di Rhêmes. Tante volte l'avevo ammirata, finché un giorno mi venne un pensiero: e perché non affrontarla?

Lo proposi a Beniamino Henry, conquistai alla mia causa Carlo Luda ed un giorno dell'estate 1968 partimmo all'attacco. C'era tanta neve, la roccia era tutta un lastrone di verglas; noi eravamo decisi, salimmo ugualmente più di metà della parete, ancora due lunghezze di corda e ce l'avremmo fatta...

Fummo costretti a imboccare la difficile via del ritorno e a sera giungemmo al fondovalle, delusi ma per niente rassegnati; la roccia era discreta, la salita interessante: ne avremmo riparlato.

Ancora tre volte tornammo al Benevolo, ma il tempo, la neve e addirittura una lombaggine (!) ci impedirono di attaccare. Anche il 26 luglio, quando Beniamino ed io giungemmo al Thumel, diluviava. Ma alle 1,45 del 27 le stelle brillavano nel cielo terso. Non dicemmo nulla; ma non era necessario: o riusciamo oggi o (forse) non torniamo più a provare.

Verso le 2,30 salutiamo Berthod, alle 5,15 siamo su un isolotto roccioso del ghiacciaio del Fond, 450 m sotto la vetta, in verticale. Fa freddo. Calziamo i ramponi, senza parlare; verso le 6 stiamo salendo sul primo scivolo glaciale, con nel cuore quel vago senso di oppressione che nasce dall'incertezza della via, dalle deboli luci dell'alba, dal minaccioso incomber della parete.

Saliamo in verticale fino ad afferrare una costola rocciosa che si congiunge su, in alto, alla bastionata superiore, in corrispondenza di alcune placche grigie che separano due diedri gialli molto caratteristici ed assai ben visibili.

Ora si è alzato il sole e la sua luce, con l'inizio della scalata, ha fagato le tristezze della notte.

Ci portiamo rapidamente e senza difficoltà notevoli fino alla base della bastionata. Solo le tracce della caduta di sassi dall'alto testimoniano dell'opportunità di salire prima che il sole scaldi i pendii superiori.

Le placche, relativamente poco inclinate, ci attirano. Il precedente tentativo ci aveva portati nel diedro di destra (ovest), ma qui sembra più facile.

Sono le 8,15: Beniamino attacca. Dopo alcuni metri, gli appigli cominciano a restargli in mano. Insieme, cerca la via, supera il passaggio, ma si trova davanti una roccia tutta levigata, senza un appiglio, senza una fessura.

Ridiscende.

Un'ispezione al diedro orientale è sconfortante: ci vorrebbe più materiale e poi non riusciamo a percepire lo sviluppo della parete verso l'alto, sopra di noi; si potrà uscire?

Ci lasciamo tentare dal cengione che sale ancora più a est e gira dietro uno sperone roccioso: dopo tutto si guadagna quota. Ma poi cosa ci attende? Da qui non si vede nulla; ho un vago ricordo di una parete strapiombante, ma non sono sicuro.

Beniamino decide: ritentiamo dove l'anno scorso abbiamo fallito. E quando traversato il ghiacciaietto



Roc du Fond - Parete Nord

a metà della parete sferriamo l'attacco, un'enorme placca di neve e sassi si rovescia con rombo fragoroso sul cengione appena abbandonato: se avessimo ceduto alla tentazione...?

Una spaccatura camino sul lato destro del diedro giallo occidentale ci riporta con una lunghezza di corda sul 4° grado al punto toccato nel precedente tentativo. Ora il verglas è sostituito da una cascata d'acqua. Delizia in luogo di delizia. Dopo più di tre ore di doccia ne usciremo bagnati fino al midollo.

Quando la fessura termina ci riportiamo sul fondo del diedro, e con passaggi di estrema difficoltà, con una lunghezza di corda su roccia buona, Beniamino si porta fin dove la via strapiomba.

La fessura in fondo al diedro è troppo stretta per un cuneo e troppo ampia per un chiodo: un chiodo a U riesce a penetrare ma è di poco affidamento. Beniamino si ostina, e io faccio la doccia, e gelo sul mio terrazzino.

Finalmente scorge sulla sua destra una fessura ed un gradino di pochi centimetri di profondità: riesce a piazzare un chiodo sicuro ed io lo vedo traversare con decisione quattro o cinque metri. Avrò modo di constatare più tardi com'erano difficili ed esposti; stamattina gli avevo detto scherzosamente che lo trovavo invecchiato, ora lo trovo ringiovanito! E' un vero capolavoro.

Ormai la soluzione è trovata. Henry sale direttamente alcuni metri sempre difficili ostacolato per di più dalle corde che non vogliono scorrere, bagnate come sono. Giunto sotto un piccolo tetto attraversa verso destra per circa tre metri e finalmente mi libera dalla gelida doccia che mi ha tenuto allegro in tutte queste ore.

Un ultimo passaggio strapiombante ci richiede ancora uno sforzo: un cuneo, un chiodo, una staffa. Un'uscita friabile e la bastionata è sotto di noi. Una sciocca sbadataggine mi costringe ad abbandonare la staffa, ma tanto ormai siamo fuori!

Ci godiamo con calma la salita del ripido pendio ghiacciato che chiede ancora a Beniamino un buon lavoro di piccozza, e verso le 5 pomeridiane siamo finalmente sui facili pendii terminali.

Sapevamo senza dirlo che una sconfitta avrebbe significato questa volta una rinuncia; e Beniamino non ha voluto fallire.



Penso che questa bella salita, realizzata per il suo accanimento, dovrebbe portare il suo nome: Via Henry.

#### RELAZIONE TECNICA

Attacco sulla verticale della vetta da un caratteristico isolotto roccioso del ghiacciaio di Fond. Scallata — facile — del dosso roccioso che sale a raggiungere la bastionata superiore tra due grandi diedri gialli separati da placche grigio-nere. Traversata del ghiacciaio intermedio e attacco del diedro occidentale per una spaccatura sulla destra (salendo) situata a quattro o cinque metri dal diedro stesso (2 chiodi, 1 cuneo).

Quando la fessura termina portarsi nel diedro finché strapiomba (5 chiodi). Quindi traversare a destra 4-5 m su cengetta appena segnata (1 chiodo). Salire direttamente 6 m (2 chiodi) obliquando prima a sinistra poi a destra, traversare 4 m a destra (1 chiodo) su placca sotto un tettino, quindi vincere una fessura strapiombante (staffa, 1 chiodo, 1 cuneo) e un po' friabile. Da qui alla vetta prima per facili rocce poi per un ripido pendio ghiacciato.

Utilizzati in tutto 12 chiodi, 2 cunei, una staffa. Lasciati 4 chiodi, 2 cunei e la staffa per pura negligenza.

N. 3 lunghezze di corda di IV e V con passaggi di VI e uno di A2. Dal rifugio alla base ore 2,45; da qui senza due ore perse a cercare la via, circa ore 9, molto riducibili. Roccia buona, ambiente grandioso.

Lorenzo Rossi di Montelera

## APERTURA DEL RIFUGIO M. LEVI MOLINARI

Si porta a conoscenza dei soci che sabato 18 aprile avrà inizio al rifugio M. Levi - M. Molinari la stagione sci-alpinistica con apertura limitata a tutti i fine settimana e festivi.

Inoltre, da sabato 18 luglio sino a domenica 23 agosto, l'apertura sarà ininterrotta; le aperture di fine settimana si protrarranno, comunque, sino a domenica 27 settembre.

IL DISCO

### EDELWEISS UNO

Microsolco 33 giri contenente 12 brani registrati dal coro della Sezione di Torino del CAI

E' DISPONIBILE

in sede, per i Soci, al prezzo eccezionale di L. 1.800, comprensive della quota a favore del rifugio GASTALDI.

hi  
fi  
HIGH FIDELITY INTERNATIONAL

ALTA  
FEDELTA'  
STEREO

PHILIPS

PHILIPS

è un consiglio della ditta:

**REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460

Vasto assortimento dischi - Registratori - Strumenti musicali



## IN MEMORIA

### SILVANA, CARLETTO IGNAZIO, FERRUCCIO

La sera del 19 gennaio scorso, prima di iniziare i lavori del Consiglio direttivo della nostra Sezione, il Presidente Ceriana ricordava, con parole che gli venivano direttamente dal cuore, i quattro nostri soci che erano rimasti vittime il giorno prima nel vallone di S. Barthelemy.

Si soffermava commosso ad illustrare le Loro figure aggiungendo che Essi — come tutti i veri alpinisti — si erano dedicati alla montagna accettando i rischi che essa comporta; purtroppo, dopo tante giornate vittoriose, sopraggiunse quella nefasta con la sua insidia mortale.

Ricordiamo anche noi con commozione e rimpianto, questi cari amici scomparsi.

Silvana Amari era una appassionata di sci alpinismo ed una assidua partecipante a gite, anche severe, che essa superava con ottima tecnica ed un senso di sicurezza che le permettevano di vincere ogni difficoltà.

Era figlia di un grande alpinista, dott. Erasmo Barisone, caduto durante un'escursione nel gruppo del Monte Rosa, nell'ormai lontano agosto 1940.

Carletto Marsaglia a 55 anni continuava a scalare montagne come un vero moschettiere; alpinista preparato e coraggioso non indietreggiava di fronte agli ostacoli, ma li superava con le Sue doti di scalatore e di sciatore sempre in forma grazie a doti fisiche e morali eccezionali.

Le Sue innumerevoli ascensioni costituiscono un « curriculum » eccezionale che comprende, oltre a moltissimi « quattromila » sulle Alpi, l'Elbrus e l'Atlante marocchino.

Soltanto un anno fa, per una serie di domeniche consecutive, si allenò percorrendo per un crescente numero di volte un circuito da Lui scovato in quel di Forno Alpi Graie, per acquisire quell'allenamento al gran fondo che gli permise di affrontare la Vasaloppet 1969, la leggendaria manifestazione nazionale svedese, e di classificarsi molto onorevolmente.

Egli fu anche presidente dello Ski Club Torino, nostro Consigliere e Consultore, nonché Direttore della Commissione Rifugi. Ultimamente era Presidente della Commissione per lo Sci-alpinismo della FISCI.

Ed anche in questa attività direzionale e organizzativa portava un grande contributo di capacità e di esperienza.

La sera del 19 gennaio Egli doveva essere con noi per partecipare ai lavori del Consiglio e noi guardavamo con tristezza il Suo posto vuoto.

Ignazio Pallavicini era pure un appassionato che dedicava ogni giornata libera alla montagna. Da molti anni non si risparmiava ed era in possesso di grande capacità e resistenza.

Ascensioni, traversate di grande impegno od anche brevi e semplici gite di poche ore — come l'ultima al Morion — lo attraevano.

Ne realizzava moltissime, preferibilmente senza ripetere percorsi già noti, nel corso di ogni stagione con una naturalezza ed una disinvoltura senza pari.

Il giovane Ferruccio Pennacchietti era invece alle prime armi. Aveva dedicato i suoi pochi lustri di vita allo studio ed al lavoro. Era stato uno dei migliori della Facoltà di Legge del corso 1962-66, aveva vinto borse di studio ed aveva infine partecipato ad un concorso in magistratura classificandosi fra i primi posti in graduatoria.

La gita domenicale era una meritata sosta nella Sua attività che gli consentiva di ritemperare le Sue forze.

Nella chiesa della Consolata si celebrò una messa per questi nostri amici ed il celebrante li evocò ripetutamente chiamandoli per nome, semplicemente così: Silvana, Carletto, Ignazio e Ferruccio. Noi li ricorderemo così, per sentire che Essi sono ancora con noi.

Umberto Crovella

## NOTIZIE DI SEGRETERIA

A RETTIFICA di quanto erroneamente comunicato sul numero precedente, si precisa che:

— Per il cambio di indirizzo si prega di accludere a mezzo lettera l'importo di L. 250 anziché 150.

— Per gli infortuni in montagna la Compagnia di Assicurazione rimborsa le spese di soccorso alpino fino ad un massimo di L. 300.000 anziché 200.000.

— Tutte le quote sociali di qualsiasi categoria si intendono maggiorate di L. 250 per l'assicurazione al Soccorso Alpino.

— L'importo della quota annua si riferisce al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche per le nuove iscrizioni che hanno luogo durante il corso dell'anno.

— L'iscrizione s'intende automaticamente rinnovata se non si rassegnano le dimissioni entro il 30 settembre, valide per l'anno successivo.

— Il versamento della quota sociale può essere effettuato anche a mezzo c/c postale n. 2/1112; assegno bancario o vaglia postale.

— I versamenti eseguiti dopo il 31 marzo verranno maggiorati di L. 200 per spese esazione.

— Per il regolare ricevimento della « Rivista Mensile » occorre effettuare il versamento della quota entro il 28 febbraio; dopo tale data non si assicurano i numeri arretrati.

— Si raccomanda vivamente di dare tempestivo avviso alla Segreteria del cambio di indirizzo, anche a mezzo lettera, unendo in francobolli l'importo di L. 250.

— Il socio iscritto al C.A.I., in regola con la quota associativa annuale, usufruisce anche della polizza assicurativa appositamente stipulata dal Sodalizio per gli infortuni in montagna, esclusi quelli causati dallo sci su pista. La Compagnia di Assicurazione rimborsa le spese sostenute dalle squadre di soccorso (eccettuate quelle mediche e ospedaliere) fino a un massimo di lire 300.000 per socio.

## LA SEZIONE DI TORINO OFFRE AI PROPRI SOCI

- due pernottamenti gratuiti nei Rifugi della Sezione, oltre le normali riduzioni sulle tariffe viveri e pernottamenti nei Rifugi;
- Rivista Mensile;
- bollettino annuale « SCANDERE »;
- notiziario bimestrale « Monti e Valli »;
- assistenza alle gite sociali in calendario;
- sconti sull'acquisto di merci in negozi di Torino (elencati su « Monti e Valli »);
- riduzioni sul prezzo delle guide Coliana « Monti d'Italia », « Da rifugio a rifugio » e su altri volumi; manifestazioni diverse gratuite, programmate periodicamente (conferenze, film, proiezioni, ecc.).



# Sottosezioni

## CHIERI

Mercoledì 28 gennaio nel salone della nostra nuova sede il sig. Giovanni Valenza della Sezione di Torino si è presentato ai soci e simpatizzanti, che erano stati invitati, con una magnifica serie di film da lui girati durante le sue ascensioni. Ottimi i film e molto apprezzato anche il commento musicale.

Calda ed amichevole è stata l'accoglienza all'amico Valenza, che ci ha salutati con la promessa di una prossima presentazione di altri film.

Più tardi, fuori programma, il nostro Reggente Angelo Manolino ci ha fatto una gradita sorpresa proiettando alcuni suoi film girati la scorsa estate sulla parete nord del M. Viso, sulla nord del Cervino e nel gruppo del M. Bianco.

Abbiamo così avuto modo di ammirare alcuni luoghi di incomparabile bellezza, veri nidi d'aquila, quasi inaccessibili, riservati solo alla ristretta cerchia degli alpinisti eccezionali.

Domenica 8 febbraio al Colle Genevris sopra Sauze d'Oulx si è disputata la gara di slalom gigante organizzata dalla nostra Sottosezione ed ormai giunta alla sua 3ª edizione. Questa gara, riservata ai Soci iscritti al C.A.I. di Chieri ed a tutti i residenti nel Comune di Chieri, è accolta con sempre maggior entusiasmo dagli sciatori chieresi che vi partecipano ogni anno in numero sempre maggiore. L'anno scorso i partecipanti furono 25, quest'anno si sono avute ben 45 iscrizioni.

I partecipanti sono stati suddivisi nelle seguenti categorie:

### Seniores maschile (21 iscritti)

Primi classificati: 1° Pianezzola Antonio in 1'45"5 - 2° Bozzato Vittorio in 1'49"3 - 3° Tosco Pier Giorgio in 1'57"5.

### Juniors maschile (5 iscritti)

Primo classificato: Corvetto Renzo in 1'59".

### Seniores femminile (3 iscritte)

Prima classificata: Civera Elisa in 2'23"8.

Allievi (anni 1956-57-58) - 8 iscritti - percorso abbreviato

Primi classificati: 1° Vergnano Dario in 0'58"5 - 2° Vergnano Guido in 1'03"1 - 3° Corvetto Dario in 1'24"3.

Ragazzi (anni 1959-60-61) - 8 iscritti - percorso abbreviato

Primi classificati: 1° Memoli Roberto in 1'07"8 - 2° Toja Franco in 1'07"9 - 3° Boccalatte Marco in 1'30"5.

Si sono fatte onore le bambine partecipanti alle Categorie Allievi e Ragazzi e cioè: Peretti Giuseppina, Boccalatte Patrizia, Barbero Ornella, Toja Patrizia.

Mercoledì 11 febbraio nei locali della Sottosezione si è proceduto alla premiazione dei concorrenti.

I premi consistenti in coppe, targhe, medaglie, ecc. sono stati offerti da Enti e Ditte di Chieri e di Torino.

Dopo la premiazione è stato proiettato il film **Tecnica dell'Alpinismo - « Roccia »**.

Mercoledì 25 febbraio alle ore 21 è stato proiettato il film **Tecnica dell'Alpinismo - « Ghiaccio »**.

## GEAT

### GITE EFFETTUATE

18 gennaio - Causa l'eccessivo innevamento la gita alla Cima della Perla è stata sostituita con la Madonna di Catolivier. La gita era in unione alla Sezione. Oltre quaranta i partecipanti.

1° febbraio - XXIII Gara sociale di ski alle Alpi Cialma di Locana.

**Categoria femminile:** 1ª Falciola Rossana, 2ª Marone Maria di anni 9 (1ª classificata per il Primo Criterium Intersociale Sporting), 3ª Gariglio Lina, 4ª Porta Alessandra di anni 9, 5ª Savorè Rosalba, 6ª Pocchiola Simona di anni 6.

**Categoria maschile:** 1° Perno Claudio, 2° Savorè Franco, 3° Rosso Alberto, 4° Marone Mario, 5° Pocchiola Marco, 6° Romboli Giuseppe, 7° Gariglio Dario,

8° Pocchiola Luca di anni 9, 9° Meneghello Paolo, 10° Caimotti Sergio, 11° Salaris Giorgio, 12° Gennari Giuseppe, 13° Venuto Giuseppe.

**Fuori gara,** con ottimi tempi, Francone Franco, Balbo Luciano, Perno Mauro di anni 13 e Perno Marco di anni 13.

Complessivamente iscritti 25, non partiti 2. Per ragioni organizzative abbiamo dovuto rifiutare l'iscrizione dei soliti decisi all'ultima ora. Alla manifestazione hanno partecipato un centinaio di persone, fra cui oltre quaranta del Gruppo Bocciofilo CAI Torino. Hanno fatto onore all'abbondante ed ottimo pranzo al Ristorante Paradiso di Locana, circa sessanta commensali.

### PROSSIME GITE

21-22 marzo - Pic du Lac Blanc - 2971 m - Vallée de la Clarée (Nevache).

25-26 aprile - Les Rouies - 3589 m - dal Ref. di Carrelet (La Berarde) - Delfinato.

10 maggio - Gara sociale Boccistica e Pranzo sociale in località a destinarsi (si parla nuovamente di Torre Pellice).

### SERATE DI PROIEZIONI

Gran completo per la serata di Enrico Barbero, che ha presentato un fotodocumentario sulla spedizione « Chitral 69 » che ha operato nella zona dell'Hindu Kush pachistano e precisamente nel Gruppo del Tirich Mir. L'insieme delle diapositive proiettate è un documentario, ma singolarmente sono dei veri capolavori fotografici. Figure, ambienti caratteristici e situazioni comico-grottesche furono magistralmente riprese. La grandiosità dell'ambiente montano, ricco di vette alte oltre i 6000 metri è veramente impressionante e spettacolare. Calorosi applausi hanno chiuso la serata. Peccato che sapendo della premiazione delle gare sciistiche e soprattutto, diciamo noi, soliti pappagalli maldicenti, perchè giovedì grasso, abbia limitato un po' il numero delle diapositive; una quarantina si potevano ancora vedere e lo meritavano.

Come già annunciato sul numero precedente, giovedì 19 febbraio il sig. Lino Rosati ha proiettato 5 film e giovedì 5 marzo abbiamo visto le fotocolor di parecchi soci con un numero limitato di diapositive caduno.

### RIFUGIO VAL GRAVIO

Sono giunte le prime richieste per turni di gerenza: 28-30 marzo, coniugi Richiero; 4-5 aprile, coniugi Richiero; 18-19 aprile, coniugi R. e E. Pocchiola; 25-26 aprile, coniugi Richiero; 1-3 maggio, coniugi Richiero; 16-17 maggio, coniugi Graziano; 13-14 giugno, coniugi Graziano; 11-12 luglio, coniugi Graziano; 12-13 settembre, coniugi Graziano; 17-18 ottobre, coniugi R. e E. Pocchiola.

Chi desidera assumere turni di gerenza è pregato di prenotarsi tempestivamente, solo così può scegliere il periodo che più gli aggrada.

### NOVITA' EDITORIALE

« MONTAGNA OGGI E DOMANI » di Edoardo Martinengo (pag. 306 - L. 2.800).

Un volume che vi aiuterà a conoscere meglio la montagna e i suoi problemi.

Richiedetelo controassegno alla Tipografia STIGRA - Corso S. Maurizio, 14 - 10124 Torino.